

il 18 novembre 1997 si è tenuto ad Arienzo un consiglio comunale aperto con punto all'ordine del giorno « linea ferroviaria Bn-Na, via Valle Caudina »;

la delibera del consiglio comunale di Arienzo, n. 48 del 18 novembre 1997 ha acquisito i pareri sia verbali sia scritti di associazioni, di gruppi politici e dei sindaci dei comuni di San Felice a Cancellino e di Santa Maria a Vico;

la delibera del consiglio municipale di Arienzo n. 51 del 19 novembre 1997 ha ribadito il proprio parere contrario alla realizzazione della linea ferroviaria Bn-Na, via Valle Caudina in quanto la realizzazione dell'opera comporterebbe uno stravolgimento dell'assetto urbanistico del territorio comunale ed un impatto ambientale negativo e conseguenti danni all'ambiente;

il viadotto su 59 piloni (distribuiti in 1,5 km.) alti da circa 7 a 15 metri proposto nel progetto è posizionato immediatamente a ridosso del centro storico, in particolare del nucleo medioevale della terra murata e dei suoi casali ed al parco regionale del Partenio, di cui la terra di Arienzo è parte integrante;

dai verbali delle conferenze dei servizi non risulta acquisito alcun parere a cura della competente soprintendenza ai beni ambientali, artistico, storici, mentre la soprintendenza ai beni archeologici si è limitata a prescrivere saggi e relative norme;

a chiedere l'annullamento del progetto sono cittadini di tre comuni della provincia di Caserta — Arienzo, San Felice a Cancellino e Santa Maria a Vico — uniti nelle finalità di salvaguardia e di tutela storico-territoriale, di razionalizzazione di spesa pubblica nonché del servizio pubblico —;

come sia possibile mettere in atto uno spreco di denaro pubblico per realizzare

un progetto della nuova linea ferroviaria, quando esiste già un percorso simile a qualche chilometro di distanza, da razionalizzare solo in qualche tratto;

come sia possibile attuare un'opera che non offre un positivo bilancio costi-benefici, che penalizza, inoltre, un ampio bacino di utenza e che ha già cancellato sulla carta un intero centro storico per poi cancellarlo nella realtà dei fatti, impedendone la tutela, compromettendo la salvaguardia dei luoghi — incluso il futuro assetto urbanistico — ed aggravando la già precaria condizione dell'agricoltura praticata *in situ*;

come sia possibile tagliar fuori economicamente e logisticamente il comune di Santa Maria a Vico dove circa duecento pendolari utilizzano la stazione esistente;

come sia possibile realizzare un'opera pubblica deleteria per il territorio — agricolo e storico —, per la popolazione, per l'utenza stessa della ferrovia, giustificando la considerevole spesa con l'uso delle « provviste economiche », danneggiando un territorio con i suoi cinquantamila abitanti, la sua storia, la sua economia (agricola e terziaria), azzerandone il passato, compromettendone anche il futuro.

(4-14556)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Lumia ed altri n. 7-00386, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.